

PER IL FONDO ALITALIA 1 EURO A BIGLIETTO

Costerà 1 euro a biglietto il finanziamento dei passeggeri italiani al Fondo di integrazione al reddito dei dipendenti Alitalia. Lo prevede un emendamento al provvedimento che introduce l'aumento dei bolli, approvato dal Senato. Il provvedimento prevede che «l'addizionale sui diritti di imbarco di passeggeri sugli aeromobili è incrementata di euro 1 a passeggero» e tale incremento «è destinato ad alimentare il Fondo speciale per il sostegno del reddito e dell'occupazione e della riconversione e riqualificazione del personale del settore del trasporto aereo».

Il Parlamento ha quindi risolto in questo modo il nodo del finanziamento del fondo che servirà ad integrare il reddito del personale che sarà

avviato alla cassa integrazione a cui potrà essere assicurato il mantenimento dell'80% del salario. La tassa, che servirà inizialmente a finanziare gli esuberanti Alitalia ma anche quelli che si produrranno in altre compagnie aeree, si tradurrà nell'aumento di euro della sovrattassa che si paga sui bagagli (che passa così da 1 a 2 euro).

Scioperano oggi, intanto, i precari del trasporto aereo: dalle 12 alle 16 si fermeranno i lavoratori del gruppo Alitalia, AdR e AdR Handling, Sea e Sea Handling. In concomitanza con lo sciopero, indetto dalla Cub, si svolgerà anche una manifestazione all'aeroporto di Fiumicino. Lo sciopero, appoggiato anche dai Verdi, interesserà circa 2 mila lavoratori precari della compagnia.



AVVISO COMUNE SULLA «SOCIETÀ EUROPEA»

È stato firmato fra Confindustria, Abi, Ania, Confcommercio, Conservizi e Cgil, Cisl, Uil e Ugl un avviso comune per il recepimento della direttiva europea 86/2001, che completa lo statuto della «società europea». In particolare, la direttiva tratta gli aspetti relativi al coinvolgimento dei lavoratori tramite il riconoscimento di diritti di informazione e consultazione e, a determinate condizioni, anche forme di partecipazione. Inoltre, la direttiva raccomanda di emanare norme per le aziende che, in caso di fusione di due o più società per azioni, con sedi in differenti Stati dell'Unione, decidano di adottare in Italia il modello statutario della «società europea».

Nel trasmettere l'avviso comune al governo,

le parti sociali hanno sottolineato l'opportunità che, con il metodo della concertazione, vengano adottati adeguati provvedimenti legislativi per consentire modalità di coinvolgimento dei lavoratori nelle future «società europee» coerenti con gli obiettivi della stessa direttiva.

Secondo la segretaria confederale della Cgil, Marigla Maulucci, l'avviso comune «introduce e consolida i diritti di informazione, coinvolgimento e partecipazione dei lavoratori, laddove si costituisca nel nostro Paese una società tra imprese europee: in un mercato aperto e proprio per cogliere tutte le opportunità di queste aperture vanno prioritariamente garantiti e rafforzati i diritti dei lavoratori».



addizionale

CD MUSICA

Classica da collezione
HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydn

in edicola il 6° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

CD MUSICA

Classica da collezione
HOROWITZ
Mussorgski Scarlatti Haydn

in edicola il 6° Cd
con l'Unità a € 5,90 in più

Competitività, un altro rinvio

La maggioranza litiga e il provvedimento slitta. Il confronto? Solo via e-mail

Felicia Masocco

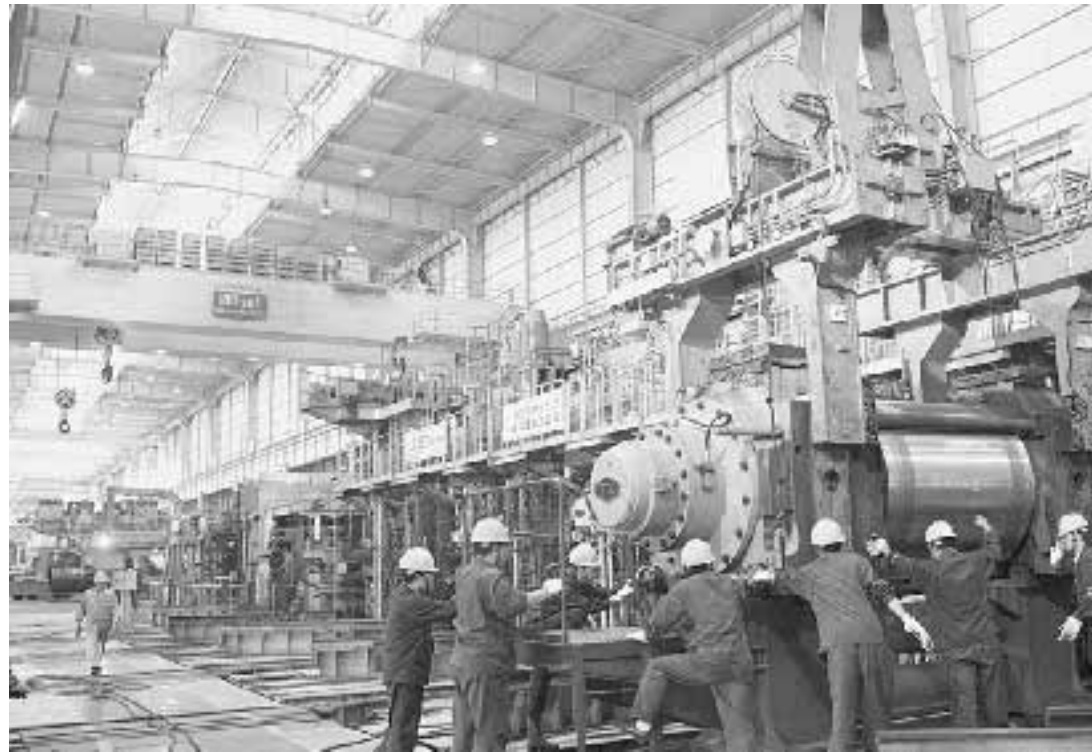
ROMA La competitività può aspettare, il varo del provvedimento slitta e non se ne farà nulla fino alla prossima settimana quando si riunirà un consiglio dei ministri straordinario. E pensare che il ministro Maroni ancora ieri mattina affermava che per venerdì (oggi) era fissato e venerdì si sarebbe fatto. Ma è stato smentito dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta che nel pomeriggio ha dettato il nuovo calendario. La Lega si è molto risentita, irato e «stupito» Maroni ha chiamato il sottosegretario e avuta la conferma che l'aveva spuntata il «partito del rinvio». An in testa, il Carroccio ha deciso di far precedere un proprio vertice a quello «chiarificatore» della Cdl anch'esso slittato da ieri ad oggi. Si terrà dopo il consiglio dei ministri.

La maggioranza è divisa e le avvisaglie non erano mancate. An non aveva apprezzato che le misure sul diritto fallimentare e sugli ordini professionali fossero state inserite nella bozza del provvedimento senza previa discussione. Ancora prima la Lega aveva detto che il suo consenso sarebbe stato condizionato all'impegno del governo in sede europea per porre dazi contro Cina e India in difesa del made in Italy. Al tavolo con le parti sociali, mercoledì, c'è stato il gelo tra i ministri Marzano e Siniscalco, con il primo che lamentava di essere stato esautorato, che tutti gli togliessero pezzi di competenza: perché, ad esempio, il Fondo per le aziende in crisi dovrebbe essere gestito dal Cipe e da Sviluppo Italia (cioè dal Tesoro) e non dalle Attività produttive? Ieri Marzano ha gettato acqua sul fuoco: «Scontrati noi? È una montatura, abbiamo un buon rapporto». Intanto però il collega Alemanno fa sapere che «il rinvio è giusto e doveroso» e per Follini «qualche ora qualche giorno in più non fanno problema». Loro sono tranquilli, la Lega è invece preoccupata per il slittamento che, teme Maroni, «rischia di trasformare il provvedimento in una Finanziaria-bis in

cui ognuno punta ad inserire il più possibile».

E meno male che il leader degli industriali Luca Cordero di Montezemolo continua a parlare di interventi «urgentissimi», «da varare subito».

Per giustificare l'ennesimo rinvio delle misure che Berlusconi aveva promesso entro gennaio, il governo ricorre ad un argomento a portata di mano, serve il tempo necessario «per accogliere le proposte presentate dalla parti sociali». E siccome i sei tavoli tecnici sull'universo mondo apparecchiati e smontati in 72 ore sono stati poco più che una finzione, il confronto si farà per posta elettronica. Da oggi l'unico canale di comunicazione tra chi rappresenta il lavoro e l'impresa e il governo saranno le mail con cui potranno essere inoltrate le «osservazioni» a Letta e a Siniscalco. E magari questi le forwarderanno a Marzano. E la concertazione nell'era di Internet e della Casa delle Libertà. Era già andata così in occasione della Finanziaria quando molto si «osservò» con mail rimaste totalmente ignorate. Un eventuale nuovo incontro tra esecutivo e parti sociali «lo deciderà il governo nella sua collegialità», ha detto ieri sera il ministro dell'Economia dopo aver illustrato il piano al vicepresidente della Commissione europea Gunter Verheugen. Ma per i sindacati «il confronto è finito, di fatto è così». Cgil, Cisl e Uil avevano chiesto più tempo, ma questo rinvio «è del tutto inutile» visto che non serve ad approfondire le materie, ma solo a alla maggioranza per ricucire le proprie divisioni. «Il problema - ha detto il leader della Cgil, Guglielmo Epifani - non è un giorno in più o un giorno in meno, ma se c'è davvero una volontà di confronto o di tenere conto di quello che dice il sindacato. Mi pare che oggi questa volontà non ci sia». Stessa riflessione in casa Cisl: «Serve un confronto vero, se lo slittamento è per problemi al loro interno, se li risolvono», afferma savino Pezzotta. «L'importante è che il documento accolga le nostre indicazioni», per Luigi Angeletti leader Uil, «questa sarà la prova che non è stato un confronto di maniera».



eurozona

La Bce rivede al ribasso le stime di crescita

MILANO Euro in frenata, attorno a quota 1,31 sul dollaro, nel giorno in cui la Bce ha lasciato i tassi fermi al 2%, e, allo stesso tempo, ha tagliato le stime di crescita di Euroland. Se la decisione della Bce di non toccare il livello del costo del denaro era ampiamente prevista, il mercato appare più concentrato sull'allargarsi del gap tra la crescita dell'economia della zona euro e quella degli Stati Uniti. Tanto che neanche la nuova impennata dei prezzi petroliferi, tornati sui livelli record a 55 dollari al barile, questa volta sembra mettere sotto pressione il biglietto verde.

Per quel che riguarda il Pil, infatti, la Banca centrale europea ha tagliato le stime per il 2005. Adesso la forchetta di previsione è compresa tra l'1,2 e il 2%, in precedenza le stime parlavano di

un più 1,4 - 2,4%. E al ribasso sono state riviste anche le stime per il 2006, corrette in un range compreso tra l'1,6 e il 2,6%, contro l'1,7-2,7% precedente. L'inflazione, invece, sembra destare minore preoccupazione. Le aspettative dei mercati sulla dinamica dei prezzi al consumo «sono leggermente migliorate», ha spiegato il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Che ha usato la consueta prudenza nel parlare delle prossime mosse di politica monetaria pur lasciando aperta la porta a una futura manovra restrittiva.

«A un certo punto dovremo alzare i tassi», ha dichiarato il numero uno dell'Istituto di Francoforte senza tuttavia sbilanciarsi sui tempi di un irrigidimento della leva monetaria. Prima o poi dunque la stretta arriverà, mentre appare certo che continuerà a crescere il divario con i tassi Usa. In questa direzione vanno infatti i dati sulla congiuntura americana: il tasso di produttività nel quarto trimestre 2004 è aumentato più del previsto (più 2,1%), suggerendo che l'inflazione a lungo termine rimarrà sotto controllo e che di conseguenza la Fed proseguirà nella sua strategia di rialzo graduale dei tassi di interesse.

Su richiesta del Parlamento di Strasburgo Servizi, sarà cambiata la direttiva Bolkestein sulle liberalizzazioni

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES La famigerata «direttiva Bolkestein» sarà cambiata. La richiesta del Parlamento europeo, per una revisione profonda del provvedimento che punta alla liberalizzazione di una buona fetta di servizi, ha avuto successo. La Commissione si è impegnata a rivedere il testo della proposta: l'ha ufficialmente comunicato il commissario al Mercato Interno, Charlie McCreevy, appositamente convocato ieri dalla conferenza dei capigruppo presieduta da Josep Borrell.

Il presidente del gruppo del Pse ha definito la decisione come un «successo», o una «vittoria» perché, anche in seguito a forti pressioni venute da sindacati, organizzazioni dei consumatori e di alcuni governi, la direttiva non potrà non tenere conto della qualità dei servizi e dell'esigenza di tutelare il modello sociale europeo. Il Parlamento, che esaminerà il provvedimento in prima lettura, dovrà adesso dare corpo alle profonde modifiche che, in particolare, tendono a cancellare una delle

norme più controverse, vale a dire il principio del «paese d'origine».

Questo strumento, inserito nella normativa di liberalizzazione dei servizi, avrebbe autorizzato l'operato di fornitori di servizi in paesi diversi dal proprio sulla base delle leggi del paese d'origine. Se passasse questo principio, si creerebbe una situazione di grave incertezza giuridica e si aprirebbero ufficialmente le porte a esiziali forme di dumping sociale nell'Unione.

«Adesso - ha detto Antonio Panzeri, europarlamentare italiano del Pse - si tratta di definire il testo di una direttiva che, nel completare il mercato interno, elimini di gli ostacoli esistenti ma salvaguardi nello stesso tempo la coesione sociale e i servizi pubblici essenziali in Europa». Il gruppo Pse, con Schulz, ha affermato che la direttiva, nel testo originario, rappresenta una minaccia per i consumatori e per la garanzia dei servizi pubblici. Il Pse ha individuato sei punti per la battaglia parlamentare: la garanzia della coesione sociale in Europa, il mantenimento dei servizi pubblici di qualità, il chiarimento esatto del campo d'applicazione della direttiva, l'abolizione del principio del «paese d'origine», la coerenza della legislazione europea e il rispetto degli impegni internazionali, un controllo più efficace dei servizi pubblici.

Nonostante la battuta d'arresto, tuttavia, cresce l'interezza sulla direttiva da parte del governo italiano. In una visita alla Commissione, l'ambasciatore Rocco Cangelosi ha assicurato che, pur condividendo le riserve, Palazzo Chigi favorevole a un'azione che stimoli una maggiore liberalizzazione del settore.

Il Pse: è una vittoria di sindacati e sinistra, va tutelato il modello sociale del vecchio continente

L'Avvocato generale della Corte di giustizia europea ha consegnato il suo parere alla Corte stessa, che ora dovrà a breve emettere una sentenza definitiva

Edison, è illegale il blocco al 2% dei diritti di voto di Edf

MILANO Il blocco del 2% ai diritti di voto di Edf in Edison costituisce una violazione alle norme sulla libera circolazione dei capitali. È quanto emerge dal parere dell'Avvocato generale della Corte di Giustizia Ue, alla Corte stessa che dovrà a breve emettere una sentenza definitiva.

L'avvocato Juliane Kokott afferma che con la legge che limita al 2% i diritti di voto connessi ad investimenti di società pubbliche nel settore dell'energia l'Italia «ha pregiudicato la libera circolazione dei capitali e ha violato» le norme Ue in materia. Il riferimento è al cosiddetto decreto anti Edf (introdotto nel 2001 dal governo Amato dopo la scalata di Edf alla Edison) che congela al 2% i diritti di voto della società francese in Italennergia, la società che controlla Edison.

Le conclusioni dell'avvocato Ue non sono vincolanti per la successiva sentenza della Corte, ma raramente non vengono confermate.

Nel parere alla Corte, l'Avvocato generale sottolinea che «il legislatore italiano, di fatto, ha inteso esercitare un'influenza sull'accesso di determinati investitori ai mercati energetici nazionali. Ciò può corrispondere - si legge - agli scopi della politica di privatizzazione nazionale, ma non ha nulla a che fare con gli scopi delle direttive sul mercato interno dell'elettricità e del gas».

Secondo il parere, la privatizzazione del settore energetico da parte di uno Stato membro «non giustifica l'esclusione di fatto di imprese statali di un altro Stato membro dall'acquisto di partecipazioni rilevanti



Foto di Jacques Brinon/Ap

in imprese nazionali, in violazione della libera circolazione dei capitali». Limitando l'esercizio dei diritti di voto, «si rende il trasferimento dei capitali meno attraente» e «scoraggiano l'investitore» configurando una «restrizione della libera circolazione dei capitali». Una restrizione «non giustificata» in quanto, «la normativa italiana non riguarda, di fatto, nessuna impresa italiana, ma solo imprese di altri stati membri».

Secondo l'Avvocato generale, inoltre, le direttive sul mercato interno prevedono una liberalizzazione dei mercati attraverso l'apertura a nuovi operatori e l'eliminazione della posizione di monopolio legale delle imprese di approvvigionamento, ma non obbligano gli Stati a privatizzare le imprese statali nel settore dell'approvvigionamento

dell'energia. Inoltre, «non conferiscono agli Stati il diritto di ostacolare mediante di disposizioni legislative unilaterali la partecipazione di imprese statali di altri Stati in imprese nazionali».

«Anche a voler ammettere che, di fronte ai problemi originati dalle differenze di apertura del mercato, gli Stati membri possono adottare temporaneamente misure unilaterali, il decreto-legge italiano - sottolinea ancora l'Avvocato Kokott - non è comunque idoneo a porre un rimedio efficace a tale situazione. Esse, infatti, sono dirette solo ad imprese statali, e non anche ad imprese private. Ciò dimostra che il legislatore italiano, di fatto, ha inteso esercitare un'influenza sull'accesso di determinati investitori ai mercati energetici nazionali».

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio
Direzione conservazione della natura Area
Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo
Estratto Avviso di Gara - Il Direttore dell'A.M.P.

AVVISA
Che si procederà al pubblico incanto a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 19 lett. B) D.Lgs. 358/1982 e ss.mm.ii. per la fornitura di n. 11 imbarcazioni cabinate, le cui caratteristiche tecniche sono descritte nella scheda tecnica (allegato b) del bando integrale - Importo a base di gara: E. 225.000,00. Che il giorno 12-04-2005 alle ore 10,00 presso la sede dell'A.M.P. in via Porto Romano 8 si procederà, in forma pubblica, all'apertura dei plichi-offerta, all'esame della documentazione e all'aggiudicazione. Le Offerte interessate dovranno far pervenire il plico raccomandato entro le ore 12,00 del 11-04-2005 al Consorzio di Gestione dell'A.M.P. - Via Dante 1 - 08026 Olbia. Il bando integrale e gli allegati sono disponibili o ai uffici dell'A.M.P. in Via Porto Romano 8 nei normali orari di ufficio o sul sito www.comune.olbia.sst.it
Olbia, 15-02-2005

Il Direttore dell'A.M.P.
Dr. Augusto Navone